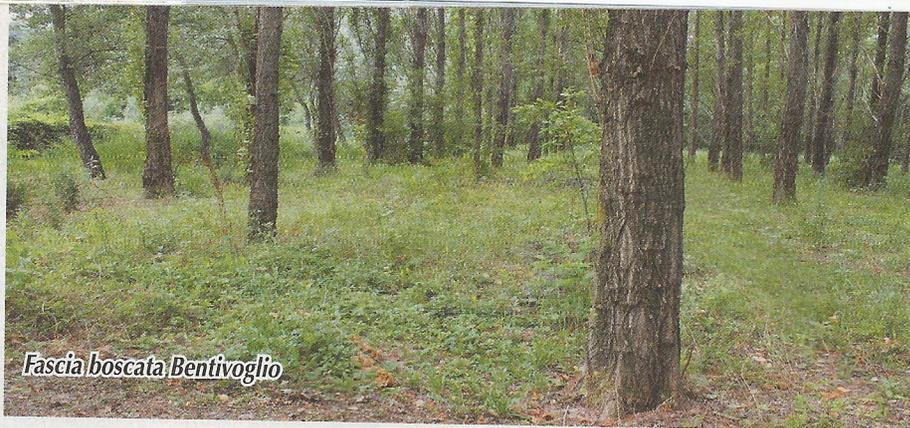


## VB BIODIVERSITA'

Un viaggio nel territorio per conoscere la diversità biologica che rende unico il nostro ecosistema



Fascia boscata Bentivoglio

Su 1,8 milioni di specie animali conosciute circa un milione sono insetti e si stima che circa quattro milioni siano ancora sconosciuti. I mammiferi sono meno di sei mila

# Le blatte, ribrezzo o curiosità?

A cura di **Giacomo Serafini** (biologo e disinfestatore) collaboratore di Hydrosynergy



Quante volte abbiamo sentito parlare di insetti? O ci siamo trovati ad avere un confronto diretto (più o meno piacevole) con loro?

Naturalmente se non siamo "del mestiere" capita solo occasionalmente, anche perché questi piccoli animali passano spesso inosservati e dal nostro punto di vista, la specie dominante siamo noi: *Homo sapiens*.

Ecco allora che qualche numero ci può aiutare a cambiare, per un momento, la prospettiva: le specie animali ad oggi conosciute sono circa 1.800.000 e di queste, all'incirca 1.000.000 sono insetti. Quindi più della metà delle specie animali sulla terra sono insetti; inoltre, si stima che ci siano ancora circa 4.000.000 di specie di insetti in attesa di essere scoperte.

Se poi guardiamo quante sono le specie di mammiferi (dove troviamo: cane, gatto, cinghiale, cervo, capriolo, uomo, ecc.) si arriva a circa 5.500 e le specie ancora stimate da scoprire per i mammiferi, sono circa 100.

Già, un bel po' di zeri in meno rispetto agli insetti. Se quindi ci mettiamo a confrontare la biodiversità dei diversi gruppi animali, ci rendiamo subito conto che a vincere a mani (o meglio dire zampe) basse sono proprio loro: gli insetti.

Ma se si deve parlare di insetti, perché proprio di blatte?

Molto probabilmente la prima cosa che viene in mente parlando di questi animali, sono i nostri commensali cittadini: lo scarafaggio nero: *Blatta orientalis* (Linnaeus, 1758) e le blatte delle cucine: *Supella longipalpa* (Fabricius, 1798) e *Blattella germanica* (Linnaeus, 1767), tutt'altro che piacevoli. Quante persone hanno avuto a che fare con loro e hanno dovuto lottare per farle sparire (magari anche qualche lettore).

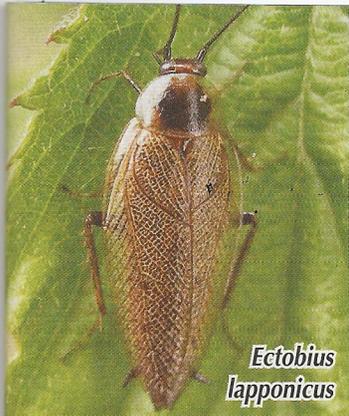
Ma se può essere di consolazione, queste blatte poco amichevoli, hanno delle parenti che vivono in ambiente naturale e che non sono così invadenti come quelle appena citate, anzi sono animali schivi e generalmente poco conosciuti. Può capitare raramente, durante un'escursione sui nostri Appennini e anche sui primi colli bolognesi, di incontrare qualche blatta che appartiene alla famiglia degli *Ectobiidae* o alla famiglia *Blattellidae*.

La scarsità di avvistamenti non è data dalla scarsa presenza di questi animali, ma dal fatto che per vedere questi piccoli

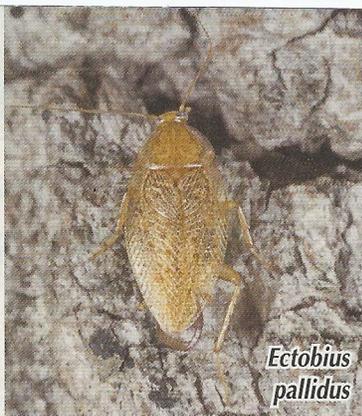
insetti (i più grandi raggiungono al massimo i 12-13 mm) bisogna guardare nei posti giusti: tra le foglie nel terreno, sotto le piante che si trovano a terra e spesso anche tra sassi e altro materiale vegetale in decomposizione. Infatti, praticamente tutte le blatte, svolgono un ruolo ecologico importante: sono spazzine. In collaborazione con molti altri organismi, concorrono alla decomposizione del materiale organico e al suo smaltimento.

Inoltre, trattandosi di insetti di piccole dimensioni entrano anche nella catena trofica, o catena alimentare, come cibo per altri piccoli predatori come ragni, roditori, uccelli ecc. Alcune delle più frequenti specie che si possono incontrare hanno colori e forme interessanti e fortemente legate all'ambiente in cui vivono. Ad esempio *Ectobius vittiventris* (A. Costa, 1847), così come *Ectobius pallidus* (Olivier, 1789) ed *Ectobius lapponicus* (Linnaeus, 1758) hanno una livrea che ricorda le foglie secche e le nervature sulle ali ricordano molto le nervature delle foglie. Questo particolare aspetto, permette loro di diventare quasi invisibili per i predatori, sfruttando un meccanismo detto mimetismo criptico. Tutte e tre queste specie hanno colori marrone-giallo-rossiccio (simile al legno e al materiale vegetale), sono dotate di ali (generalmente il maschio ha le ali più lunghe rispetto alla femmina) e hanno dimensioni che si aggirano tra i 6 e i 12 mm. Le ali però non vengono usate per volare molto spesso, dato che questi insetti generalmente camminano a terra e in alcuni casi compiono dei veri e propri scatti da corridori. Le ali vengono usate per lo più per compiere delle planate e dei voli a corto raggio. Può capitare di incontrare alcuni di questi esemplari anche sul sentiero dei Bregoli che porta dal parco Talon a San Luca, lungo i fianchi del sentiero stesso, dove ci siano foglie, tronchi, rami e sassi.

La *Loboptera decipiens* (Germar, 1817) invece ha una colorazione scura (nero lucido) sul dorso e lungo i margini laterali ha delle strisce bianco/gialle; le sue dimensioni raggiungono al massimo i 10 mm. Inoltre questa blatta è priva di ali, perse durante il corso dell'evoluzione. Questo insetto lo si ritrova più spesso in concomitanza di sassi e anche frequentemente in area urbana, nei parchi di Bologna e provincia ed in generale ha bisogno di ambienti caratterizzati da un microclima caldo-umido.



*Ectobius lapponicus*



*Ectobius pallidus*



## Le blatte

*Loboptera decipiens*



*Loboptera decipiens*

*L. decipiens* ha notevoli capacità riproduttive che le permettono di "coprire" un ambiente in tempi rapidi, in modo da utilizzare il più in fretta possibile le risorse alimentari che trova, tagliando fuori altri competitori per quelle stesse risorse.

Caratteristica di tutte le blatte, è quella di produrre più uova, racchiudendole in particolari astucci che sono chiamati ooteche. Questi involucri hanno una funzione protettiva e permettono alle blatte di trovare zone sicure dove depositarli in attesa della schiusa, che ha tempi variabili in base anche alle condizioni climatiche presenti. Dopo questa breve carrellata, si può dire che quindi non tutte le blatte sono dannose e fastidiose per l'uomo, anzi, questi parenti dei boschi hanno aspetti interessanti, di alta valenza ecologica e possono suscitare curiosità in chi è attratto dalla natura e ama scoprirne anche i più piccoli particolari e meccanismi.

Se capiterà di fare una piccola escursione, magari alla ricerca di funghi o di qualche rarità botanica potrebbe capitarvi di incappare in qualcuna di queste "blatte silvestri". Potrete riconoscerla o magari intuire di cosa si tratta e pensare che il lavoro svolto da questi insetti aiuta il naturale ciclo di vita del bosco o del parco in cui vi trovate. E magari se dovesse capitare di avere una piccola infestazione casalinga, non si proverà solo ribrezzo per gli insetti invasori, ma anche un po' di curiosità per questi animali così adattabili, che hanno parenti tanto vicini, ma che la maggior parte delle persone non conosce.



*Ectobius vittiventris*

L'E-SHOPPING PARLA ITALIANO

VENTIS



REGISTRATI!  
BUONO  
SCONTO  
5€

SUBITO PER TE

Ogni giorno il meglio di  
MODA ARREDAMENTO ENOGASTRONOMIA

SCOPRI ORA